

## Cambia solo il nome?



# Il gioco delle tre tasse

La deputata tropeana Dalila Nesci del Movimento Cinque Stelle ha diffuso un comunicato stampa per contestare l'introduzione delle nuove tasse Tares e Trise che dovrebbero sostituire l'attuale tassa sui rifiuti e l'Imu.

«Soprattutto per una regione come la Calabria, commissariata per 16 anni a causa dell'emergenza rifiuti ma ancora allo sbando totale, benché lo Stato abbia speso più di un miliardo di euro».

In una interrogazione sottolinea che: «Il punto diabolico è nella legge, la quale prevede che con la Tares i comuni coprano il 100% del costo dello smaltimento. È una cosa pazzesca, i cittadini dovranno cacciare sempre più soldi, per colpa di scelte perverse della politica, piegata alle lobby europee».

«L'inganno sta nel fatto che lo Stato sta versando 90 miliardi di euro per la stabilizzazione finanziaria imposta dall'Europa. Ciò significa che davvero non ha più un centesimo, per cui chiede ai comuni di pagare tutto, aumentando vertiginosamente i tributi locali». «Per causa di questo sistema di prestiti, che nessuno sa se e come rientreranno, lo Stato non ha più risorse per la spazzatura e fra poco manco per gli stipendi pubblici».

«Al presidente del Consiglio Letta e al ministro dell'Economia Saccomanni ho chiesto risposte precise. Fino a quando credono che possiamo campare così? Vogliono addossare ai calabresi la responsabilità degli sprechi del commissariamento

■ Tutto questo giro di valzer non serve ad alleggerire il peso dell'imposizione fiscale, che è destinato a crescere. Ma costituisce una modifica profonda che potrebbe provocare un ulteriore approfondimento della dicotomia Nord-Sud

o ritengono di dover rivedere la Tares e la futura Trise, sulla base della realtà? Oggi le persone non ha più nemmeno le lacrime per piangere».

Al di là degli acronimi e delle denominazione che servono a creare solo confusione, il nuovo sistema fiscale è la conseguenza e il completamento dello sciagurato disegno di fiscalità intesa in senso federale, con il trasferimento della capacità impositiva agli enti locali.

In questa logica appare inevitabile che si verifica

una grave disparità tra le realtà più dinamiche e quelle che presentano delle debolezze strutturali. In Calabria è noto il grave stato di crisi in cui versano le aree interne, laddove i comuni sono interessati da fenomeni di progressivo e veloce spopolamento. La piramide demografica è caratterizzata da un'altissima concentrazione di popolazione anziana, il cui reddito è costituito da pensioni spesso pari al minimo vitale e che non sono in grado di sopportare il carico fiscale.

La conseguenza inevitabile è la caduta verticale del gettato, con l'incapacità dei comuni di assicurare l'erogazione dei servizi minimi con l'accentuazione dell'abbandono di questi centri.

Il rapporto Svimez segnala il grave stato di crisi in cui versa l'intero Mezzogiorno e il pericolo che la recessione si traduca in un impoverimento complessivo della gran parte della popolazione con una divisione di fatto del Paese. Le differenze non rappresentano più un carattere dicotomico, ma si stanno trasformando in una faglia profonda e instabile che potrebbe provocare gravi conseguenze sotto il profilo sociale.

L'idea che un comune spopolato dove vivono poche anime possa garantire un livello di servizi civili, è al di fuori della realtà. La scellerata politica pseudo-federalista provocherà un accentuazione della faglia e un rallentamento della crescita. Se il Mezzogiorno diventa una zavorra trascina nel baratro l'intero Paese.